

Interrogazione a risposta orale

Presentata da
Vanna IORI

IORI. – Al Ministro dell'Interno – Per sapere – premesso che:

nella prima settimana di marzo 2014 il Ministero dell'Interno ha sottoposto all'attenzione dei Questori della Repubblica un progetto di razionalizzazione della dislocazione dei presidi di Polizia sul territorio, in un'ottica di rivisitazione ed ottimizzazione dei commissariati di Polizia di Stato (nelle sue quattro specialità: stradale, ferroviaria, postale e di frontiera) stazioni Corpo Carabinieri e forze speciali a carattere sussidiario.

Nell'ambito di detta spending review è prevista la soppressione di ben 74 sezioni provinciali di Polizia Postale e delle Comunicazioni, unica specialità addetta allo studio, repressione e contrasto dei reati commessi tramite la rete internet, in particolare a danno dei minorenni.

Nella sola regione Emilia Romagna verranno soppresse le sezioni di Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia. Quest'ultima sezione verrà chiusa già nei primi mesi del 2015.

Il rapporto di Inhope-International Association of Internet Hotlines rilevava nel 2010 ben 24.000 segnalazioni di siti contenenti immagini e video pedopornografici.

Il fenomeno dell'adescamento di minorenni di cui all'art. 609 undecies c.p. perpetrato tramite l'utilizzo degli strumenti telefonici e telematici è in costante aumento ed a seguito della diffusione dei social network coinvolge vittime con fasce di età sempre più basse.

Tra il 1° Aprile 2010 ed il 30 settembre 2011 grazie al lavoro della Polizia Postale e delle Comunicazioni sono stati monitorati 31.432 siti sospetti. Solo nel corso del 2010 le operazioni sotto copertura hanno determinato l'apertura di 63 indagini con sottoposizione a provvedimenti restrittivi e alla denuncia di altre 582 persone per reati connessi alla pornografia minorile.

La ricerca svolta nel febbraio 2014 da IPSOS per Save The Children su un campione di ragazzi dai 12 ai 17 anni mette in luce una diffusione capillare degli strumenti informatici fra i minori, oltre a rilevare che per ben il 72% degli adolescenti il cyber bullismo è il fenomeno sociale più pericoloso del proprio tempo.

L'indagine conoscitiva sulle condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza di Telefono Azzurro ed Eurispes del 2012 evidenzia i pericoli e l'inadeguatezza della rete internet per i minorenni, riferendo un incremento delle denunce relative alla diffusione (minacciata o attuata) di foto e video "intimi" tramite le tecnologie informatiche ed i social network: un adolescente su 5 ha trovato online proprie foto imbarazzanti senza averne precedentemente autorizzato la pubblicazione. Più di un bambino su 4 (25,9%) ammette di essersi imbattuto in pagine Internet contenenti immagini di violenza, il 16% dei bambini ha trovato in rete immagini di nudo, il 13% siti che esaltano la magrezza, il 12,2% siti con contenuti razzisti. Inoltre, più di un bambino su 10 riferisce di aver trovato online sue foto private (12,4%) o sue foto che lo mettevano in imbarazzo (10,8%); l'8,3% ha visto pubblicati in rete video privati, il 7,1% rivelazioni su propri fatti personali, il 6,7% video imbarazzanti in cui egli stesso era presente.

Considerato che la Polizia Postale e delle comunicazioni è l'unica specialità della Polizia di Stato idonea a prevenire, contrastare e reprimere la diffusione delle pedopornografia e della pedofilia tramite la rete internet, la pubblicazione di contenuti inappropriati per minorenni, l'adescamento online, il cyberbullismo, le minacce, lo stalking e le diffamazioni sulla rete, le truffe e la pirateria informatica, i furti di identità, il phishing e in ultimo la diffusione di Virus, Worm, Trojan Horses, Spyware e programmi concepiti per invadere, danneggiare, sottrarre e nei casi più estremi cancellare dati personali. In una società sempre più "informatizzata" tali crimini sono in costante aumento. L'evoluzione tecnologia, inoltre, ha portato e porterà in futuro, alla nascita di nuove fattispecie criminose attuate tramite le rete internet.

In tale prospettiva la specialità della Polizia Postale e delle Comunicazioni andrebbe implementata, dotata dei migliori e più avanzati mezzi tecnologici e potenziata. In particolare non risponde ad una maggiore efficacia la soppressione delle sezioni presenti sul territorio, le quali, oltre alla prevenzione e al contrasto del fenomeno, attuano il rapporto diretto con il cittadino attraverso la quotidiana attività di front office per acquisire denunce, esposti e richieste di ogni genere.

Preso atto inoltre che la Polizia Postale, oltre alla repressione ed al contrasto dei crimini perpetrati tramite la rete, attua un'attività di prevenzione e formazione, rivolta ai ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori italiane, per fornire agli studenti ed alle famiglie conoscenze idonee a garantire una navigazione in internet consapevole e sicura. Predispose altresì collaudati progetti di sensibilizzazione e formazione degli insegnanti circa i rischi e pericoli della rete e svolge workshop gratuiti presso le scuole che ne fanno richiesta.

La razionalizzazione delle risorse umane, a cui è finalizzata detta chiusura, è inoltre vanificante in gran parte dell'esperienza e della professionalità acquisita nel corso degli anni dal personale specializzato delle sezioni di Polizia Postale e delle Comunicazioni destinate alla chiusura.

Sebbene il Dipartimento di Pubblica Sicurezza abbia previsto la ricollocazione del personale di Polizia Postale e delle Comunicazioni, presso gli uffici investigativi delle Questure, per svolgere indagini in tema di reati informatici, rimane incomprensibile il sistema di direzione, coordinamento e aggiornamento del personale, in tali strutture non specializzate.

Osservato che le sezioni della Polizia Postale e delle Comunicazioni sono sovvenzionate, ad eccezione che per gli stipendi, dalla società Poste Italiane S.p.A., società privata che assume sul proprio bilancio tutti i costi di gestione che non vanno a gravare, conseguentemente, su quelli del Ministero dell'Interno. La soppressione delle sezioni non produrrebbe dunque alcun beneficio economico per lo Stato. La chiusura comporterebbe, invece, un aggravio di spesa per dotare il personale trasferito di locali, computer, attrezzature tecnologiche ed informatiche, arredi, autovetture di servizio, ed ogni altro strumento necessario, il cui costo, ad oggi, è a carico della società privata Poste Italiane S.p.a.

Chiede:

se il Ministero non ritenga opportuno preservare le sezioni di Polizia Postale e delle Comunicazioni, considerato che:

a) il beneficio economico per lo Stato derivante dalle soppressioni di dette sezioni è irrisorio, stante il sovvenzionamento di Poste Italiane e l'aggravio di spesa per dotare il personale trasferito nelle Questure, di locali, attrezzature informatiche ed ogni altro strumento necessario,

b) il depotenziamento di questa specialità, resa sempre più necessaria dal numero crescente di reati informatici commessi tramite la rete internet soprattutto a danno di minorenni, comporta una diminuita attività di contrasto, protezione e prevenzione.